

LUCE

e Amore

Spedizione in a. p. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

**Solidarietà e sviluppo
sostenibile in risposta
alla globalizzazione
dell'indifferenza**



LUCE *e Amore*

N. 2 Aprile - Maggio - Giugno 2018

Organo Ufficiale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione trimestrale

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63
00193 Roma
Tel. 06/6861977
Fax 06/68307206
Sito internet:
www.movimentoapostolicociechi.it
email: mac@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:
€ 20 (ordinario)
€ 50 (sostenitore)

Per offerte al Movimento
c.c.p. 893008
c/c Banca Prossima fil. 5000
IBAN: IT38R0335901600100000003228

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese
di luglio 2018

Regolamento europeo 2016/679:
tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista
"Luce e Amore" non saranno oggetto di comunica-
zione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o
cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.

Il tuo 5 per mille per aiutare il MAC!

SAPETE CHE SI POSSONO
SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DEL MAC IN ITALIA E NEL TERZO
MONDO SENZA VERSARE 1 EURO?

Tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi 2017 (CU 2017,730 e Unico) hanno uno spazio dedicato al cinque per mille.

Per scegliere di devolvere il "cinque per mille" al Movimento Apostolico Ciechi, firmare nel riquadro a sostegno del volontariato e organizzazioni non profit, e inserire nello spazio dedicato il nostro **codice fiscale**

80211110582

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE	
<small>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997</small>	
FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	80211110582

Cooperazione tra i popoli, azione missionaria e mondo multipolare

Siamo nel cinquantesimo anno di un momento storico molto significativo per la comunità degli uomini: la contestazione giovanile, il più famoso “68”. Sembrano anni molto lontani ma sono all’origine di ciò che è accaduto e sta accadendo all’inizio del terzo millennio: il Mondo diviene sempre più multipolare a motivo della quarta rivoluzione industriale e della globalizzazione. Dopo circa tre secoli da quando la prima rivoluzione industriale -nata dopo due secoli tormentati e ricchi di trasformazioni sociali, religiose e culturali come il 500 e il 600- aveva diviso il mondo in due poli, i popoli della terra vivono l’esperienza di un Mondo multipolare e fanno fatica a orientarsi e a gestire fenomeni complessi come la migrazione delle persone e lo sviluppo dell’economia.

La seconda e la terza rivoluzione industriale e le rivoluzioni sociali, politiche e culturali avvenute prima in Inghilterra, poi in America, poi in Francia, poi in America Latina e infine in Russia, avevano sempre avuto come riferimento la polarizzazione del Mondo fra Paesi industriali e Paesi non industriali, tra Paesi cristiani e Paesi non cristiani, tra un Primo Mondo e un Secondo Mondo. Dopo l’esperienza dei totalitarismi e delle grandi guerre mondiali, il Mondo diventa tripolare e negli anni 50 e 60 si inizia a parlare del Terzo Mondo e, più oltre, addirittura del Quarto Mondo, categoria con la quale si intendeva riferirsi ai Paesi in via di sviluppo o, meglio, ai Paesi impoveriti dalla bipolarizzazione del Mondo.

Gli anni 60 sono gli anni di una grande svolta: la Chiesa Cattolica celebra il Concilio Vaticano II che ridefinisce l’essere Chiesa: “Luce delle Genti” e “Gioia e Speranza”; gli Stati Uniti d’America vivono il sogno Kennediano e danno voce al grande sogno di Martin Luther King; in Europa, in particolare, esplose la contestazione giovanile come evento conclusivo di un processo culturale e sociale iniziato negli anni 50. Le Encicliche pontificie “Pacem in Terris” di Giovanni XXIII e la “Populorum Progressio”

Gli anni 60 sono gli anni di una grande svolta: la Chiesa Cattolica celebra il Concilio Vaticano II che ridefinisce l'essere chiesa, "Luce delle genti" e "gioia e speranza".

La questione urgente del nostro tempo è lo sviluppo sostenibile per tutti, la costruzione del bene comune per tutti.

Nel Mondo senza confini bisogna ripensare il significato dell' "andare, annunciare il Vangelo e guarire".

di Paolo VI sono documenti altamente significativi e profetici che orientano e illuminano questo processo. Le relazioni tra gli uomini e tra i Popoli esigono un ripensamento e un nuovo disegno: i Popoli oppressi e sfruttati, i Popoli della fame levano il proprio grido di dolore, interpellano i Popoli dell'opulenza, i Paesi del Primo Mondo. Si incomincia a parlare di villaggio globale; tutti gli uomini e tutti i Popoli si sentono più vicini ma anche molto distanti per la non equa distribuzione dei beni e della ricchezza. Negli anni conclusivi del XX secolo scompare il Secondo Mondo -i Paesi del socialismo reale- e si afferma la globalizzazione e l'economia finanziaria, si avvia la IV rivoluzione industriale, la rivoluzione digitale e della comunicazione. Il Mondo è sempre più un villaggio ma conserva tutte le sue "polarità" che non sono più riconducibili a due, tre o quattro, ma sono molteplici e non più circoscrivibili geograficamente. Il Mondo è stato come pervaso dalla polarizzazione tra chi ha e consuma, tra chi ha poco e consuma poco, tra chi non ha nulla e non può consumare nulla. Esplode la questione della migrazione incontrollata e la contraddizione di uno sviluppo non equo e non solidale, forse di uno sviluppo non sostenibile. Viviamo sempre più in un Mondo che va perdendo i "confini", i confini in ogni significato, e si coglie come smarrito e a volte impaurito. Siamo in un'epoca di grandi trasformazioni sociali alla ricerca di nuove relazioni tra gli uomini e tra i popoli, tra credenti e non credenti, tra cristiani e non cristiani; in questo Mondo multipolare è necessario ridefinire le relazioni tra chi ha e chi non ha, tra i ricchi e i poveri prima di ogni altro confronto culturale o spirituale. La questione urgente del nostro tempo è lo sviluppo sostenibile per tutti, la costruzione del bene comune per tutti. Ciò che appariva in embrione negli anni 70, il conflitto tra i molti che non avevano e i pochi che avevano, è diventato la questione vitale per il Mondo di oggi. In questo mutato contesto di relazioni occorre ripensare le forme della cooperazione tra i popoli e le modalità dell'azione missionaria; nel Mondo senza confini bisogna ripensare il significato dell' "andare, annunciare il Vangelo e guarire".

Il MAC, come tutte le altre associazioni, come tutti gli uomini, ha attraversato questo cinquantennio ed ha portato il proprio contributo; nel celebrare e nel ricordare quanto sia stato importante e interessante l'esperienza di questo periodo, anche il MAC deve interrogarsi e ripensare le modalità per costruire un Mondo nuovo in cui la maggiore equità nella distribuzione della ricchezza possa determinare nuove relazioni tra gli uomini e i popoli per una cooperazione allo sviluppo efficace e un'azione missionaria proficua.

SOMMARIO

■ EDITORIALE

- Cooperazione tra i popoli, azione missionaria e mondo multipolare 1

Francesco Scelzo



■ LA PAROLA E LA VITA

- La gioia del Vangelo: atto fraterno, comunitario e missionario 5

Don Alfonso Giorgio



■ InFORMAZIONE

- Tutti santi, perchè Dio è santo 7

P. Luigi Gaetani

- Profumo di Cristo,
La spiritualità e il carisma di Don Tonino Bello 9

Mons. Luigi Michele de Palma

- Corporeità, la via privilegiata della fede
Ad Assisi il Seminario dell'Ufficio Catechistico Nazionale 12

Katiuscia Betti

- Una rassegna stampa di taglio cattolico per tutti 15

Federico Melloni



■ SPECIALE '50° del MAC per l'attività di cooperazione tra i Popoli'

- 1968 - 2018: 50 anni al servizio dei non vedenti più poveri 17

- I primi passi di un interessante cammino 18

- Il Convegno nazionale di Paestum 19

Estratto dell'articolo su Luce e Amore, agosto 1968,

Gianfranco Bellantuoni

- La grande questione dell'equità in una economia sbilanciata tra ricchi e poveri 21

Nadia Matarazzo

- Posti come sentinelle 24

P. Vito Del Prete

- Le sfide della cooperazione internazionale: promuovere esperienze di bene comune 27

Gianfranco Cattai

- Volti, luoghi e iniziative nelle parole di alcuni protagonisti 31

Intervista di Eleonora Masciocchi e Francesco Scelzo

- L'impegno del MAC nella cooperazione tra i popoli 38

Violetta Defilippo e Luigi Vieri



PROMOZIONE E TERRITORIO

- Consegnato il "Premio Brugnani" all'unità pastorale di Bagnolo in Piano

Lorenza Carra

43



COOPERAZIONE TRA I POPOLI E PROGETTI

- Cinquant'anni di cooperazione tra i popoli
I gruppi MAC della Lombardia a convegno

Ivano Pioli

45



SOTTO I RIFLETTORI

- Commissioni delle Aree associative
Roma, 13 - 14 aprile 2018
Spazi e luoghi di ricerca, confronto e proposte

47



RACCONTI DAL TERRITORIO

- Lombardia, Nola, Vicenza, Marsala, Lodi

53

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni Affidate dal Papa e dai Vescovi

LUGLIO

- Per l'evangelizzazione: perché i sacerdoti che vivono con fatica e nella solitudine il loro lavoro pastorale si sentano aiutati e confortati dall'amicizia con il Signore e con i fratelli.
- Perché coloro che non hanno un lavoro trovino un'occupazione dignitosa, per cooperare al progetto divino della creazione.

AGOSTO

- Perché le grandi scelte economiche e politiche proteggano le famiglie come un tesoro dell'umanità.
- Perché le comunità cristiane, ristorate in questo periodo da tempi di spiritualità e di condivisione, riscoprano l'urgenza di annunciare la gioia del Vangelo.

SETTEMBRE

- Perché i giovani del continente africano abbiano accesso all'educazione e al lavoro nel proprio Paese.
- Perché gli insegnanti e i ricercatori possano operare in un ambiente idoneo a sviluppare i loro talenti di intelligenza e di cuore.

La gioia del Vangelo: *atto fraterno, comunitario e missionario*

di Don Alfonso Giorgio

«**P**otremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche», e «dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri» (Papa Francesco, *Gaudete et exsultate* n. 104).

Il Papa ci esorta a non rimanere indifferenti di fronte alle necessità degli altri: «Non è forse vero che noi cristiani restiamo, molte volte, impassibili davanti alle sofferenze e alle necessità dei poveri?» (Cfr. *Corpus Domini* 2013). Quante volte di fronte alle sofferenze dei fratelli e delle sorelle in difficoltà,

bloccate dalla propria disabilità, ci chiediamo: «e adesso? Chi li aiuta? Chi li accompagna?». Piuttosto che dire, per esempio: «io me ne occuperò. E' un mio fratello, è una mia sorella, non è diverso da me, è parte viva del Corpo di Cristo, anche egli partecipa a pieno titolo, se non con qualche limite, della vita del cristiano».

Sono i più poveri del mondo che hanno bisogno di essere affiancati e sostenuti nel proprio cammino di crescita e sviluppo sociale. A cinquant'anni

dalla promulgazione della "Populorum Progressio" viene spontaneo fare un bilancio sull'impegno della Chiesa e di ogni credente a favore dei popoli della fame. Indubbiamente si è fatto molto e spesso con poche risorse, ma sempre con tanta fiducia nella Divina Provvidenza. I gruppi, le associazioni, le diocesi, le parrocchie hanno accolto con entusiasmo l'invito di Paolo VI ad essere solidali con chi soffre di più nel mondo. Sono nate congregazioni religiose specifiche, alcune associazioni hanno recepito il messaggio pontificio attivandosi, addirittura inviando intere famiglie a servizio della missione. Molti movimenti e associazioni hanno pensato di inserire nei propri statuti l'impegno per la cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e la nostra associazione può vantare di essere stata tra le prime realtà a sposare la causa dei poveri del sud del mondo. Infatti, anche noi, compiamo 50



anni di lavoro per la cooperazione internazionale. La nostra adesione è stata immediata ed entusiastica. I ciechi del sud del mondo non potevano essere dimenticati e i nostri Gruppi, ancora oggi, continuano a lavorare tantissimo per la loro inclusione ecclesiale e sociale e per la prevenzione delle malattie oftalmiche nelle persone maggiormente esposte.

Siamo ben consapevoli che il nostro lavoro non può risolvere questioni di carattere internazionale, troppo complesse per noi. Nel nostro secolo, i poveri non sono solo degli individui e dei gruppi ma dei paesi interi e dei continenti. La ragione di questa povertà che trascina nella miseria, sono le ingiustizie molto gravi operate nella politica interna-

zionale del commercio. Probabilmente il nostro lavoro non è che una goccia in un oceano, ma noi vogliamo ugualmente contribuire, perché tante gocce, messe insieme, fanno l'oceano. Così affermava la Santa madre Teresa di Calcutta, fortemente convinta della necessità di intervenire sempre.

Siamo piccole gocce di una nuova rugiada che si sta espandendo nel mondo soprattutto grazie all'azione pastorale di papa Francesco che vuole un rinnovamento e una maggiore radicalità evangelica: una "Chiesa in uscita" che prende forma anche attraverso quel sentiero di spiritualità che il Papa stesso sta tracciando attraverso i suoi viaggi in Italia: don Mazzolari e padre Puglisi, don Milani e don Tonino Bello, Don Zeno e Chiara Lubich. Tutti in apparenza accomunati dall'essere definiti 'preti scomodi' o persone illuse e perciò scomode, ma la cui caratteristica principale non è tanto

la scomodità, bensì lo spirito profetico. Sono persone che hanno promosso stili di vita profondamente evangelici, improntati al dialogo, all'unità, alla parresia e alla gioia evangelica. Persone toccate dalla Grazia di Dio e mosse da quello spirito profetico che muove ogni cosa e rinnova i cuori di chi l'annuncia e di chi ne viene coinvolto. E' un annuncio di Cristo senza compromessi con la mondanità e senza chiusure nelle sicurezze terrene. Si tratta della lungimiranza dei profeti che riescono a vedere oltre l'orizzonte delle aspettative umane.

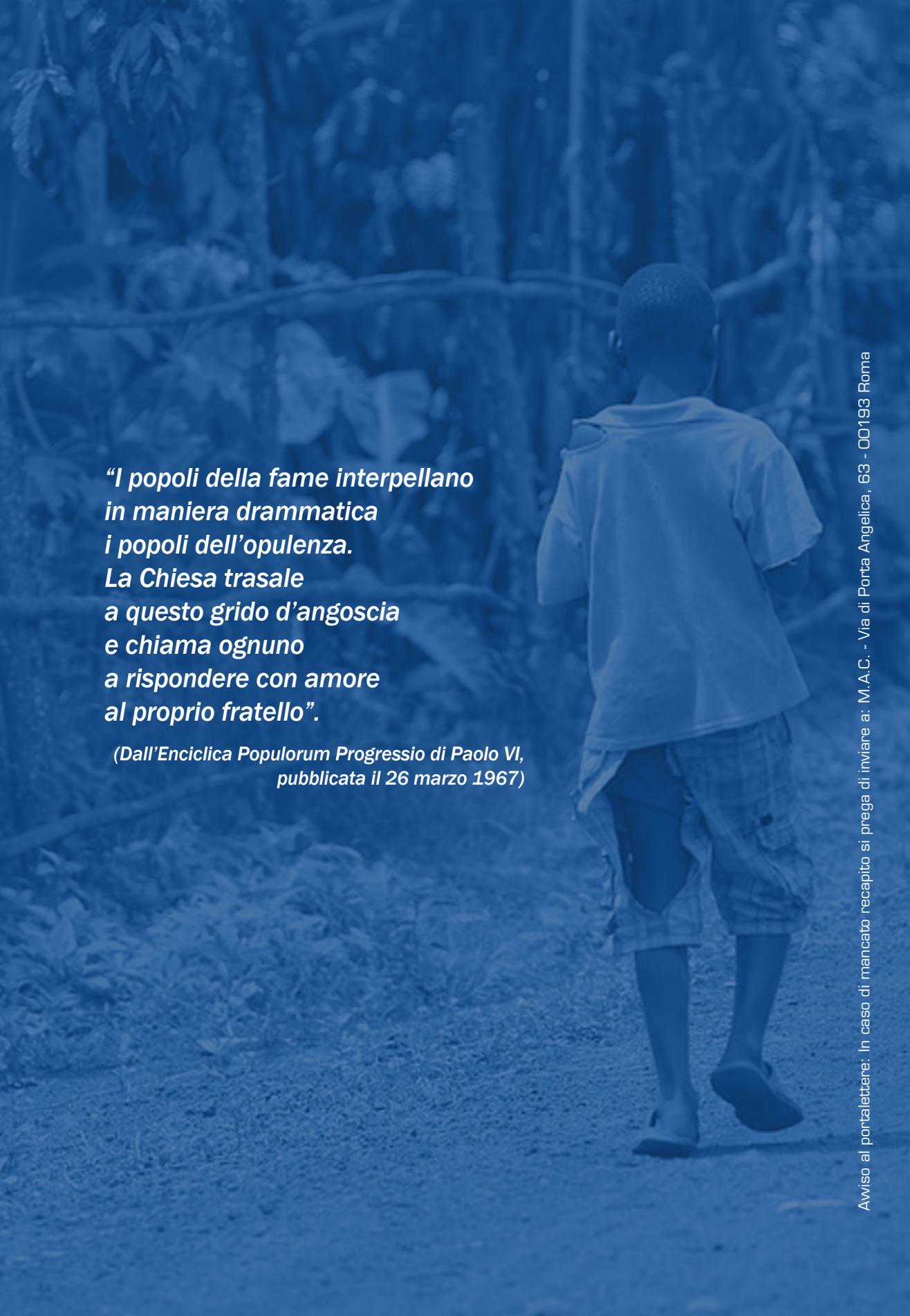
Questi giganti della Fede ci dicono che il futuro della Chiesa e di tutta l'umanità è nella fraternità.

Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché "si è più beati nel dare che nel ricevere" (At 20,35)" (EG 272).

I ciechi del sud del mondo non potevano essere dimenticati e i nostri Gruppi, ancora oggi, continuano a lavorare tantissimo per la loro inclusione ecclesiale e sociale e per la prevenzione delle malattie oftalmiche nelle persone maggiormente esposte.



1977 - Nord ovest del Kenya attività di collaborazione del MAC con una "mobil clinic".



***“I popoli della fame interpellano
in maniera drammatica
i popoli dell’opulenza.
La Chiesa trasale
a questo grido d’angoscia
e chiama ognuno
a rispondere con amore
al proprio fratello”.***

*(Dall’Enciclica Populorum Progressio di Paolo VI,
pubblicata il 26 marzo 1967)*